

legationis nostrae huiusmodi auctoritatem interposuimus et decretum, ac ad ampliorem praemissorum omnium evidentiam sigillum nostrum consuetum praesentibus duximus apponendum.

Acta fuerunt haec Venetiis, in palatio Apostolico apud Sanctum Jacobum de Lorio, anno ab incarnatione Domini millesimo quingentesimo trigesimo, die vero quinta mensis Aprilis, indictione tertia, pontificatus autem eiusdem Sanctissimi domini nostri Papae praefati anno septimo. Praesentibus ibidem reverendo in Cristo domino Alexandro Averoldo praeposito secularis ecclesiae Sancti Laurentii de Brixia et domino Bartholomeo de Cancellariis archidiacono Alexandrino testibus ad praemissa vocalis specialiter atque rogatis (1).

Et ego Robertus Magius Brevium apostolicorum scriptor et secretarius supradictus de praemissis rogatus subscripsi manu propria.

(Sigillo)

70²) *A dì 6, la mattina. Fo lettere di Mantoa, di oratori nostri Tiepolo et Venier, di 4.* Come le noze è concluse con il signor marchese et è zonto la commission di la madre, di farle, nel signor duca di Ferrara, et per esser parentado in secondo grado, hanno mandà al papa per dispensarle. Et il marchese vol, l'imperador li dagi titolo di duca di Mantova.

Di Villafranca, di sier Priamo da Leze capitano di Padoa, li proveditori generali, et sier Marco Antonio Barbarigo capitano di Vicenza, di 4. Come sono li, ma hanno aviso di Mantoa l'imperator farà le feste a Mantoa. Et di danni fanno le zente cesaree a li confini, *ut in litteris.*

Da Udene, di sier Marco Antonio Contarini luogotenente, di . . . Come domino Nicolò dalla Torre, et capitani di l'archiduca è stati, et partiti per Gorizia, li ha mandati a visitar et oferirsi. Hanno di novo, turchi voler correr da tre bande a danni di l'archiduca, una di Segna, l'altra di Cragno, et l'altra di Pexina, et sono in ordine. Et altre particolarità, siccome in ditte lettere si contien.

Da poi disnar, fo Pregadi, et letto queste do lettere soprascritte, et una :

De Inghilterra, di sier Lodovico Falier orator, di 16 marzo, data a Londra. Come il car-

(1) Fin qui la stampa.

(2) Le carte 68, 68*, 69 e 69* sono comprese dal foglio stampato qui riprodotto.

dinal Eboracense era partito per andar al loco, dove è stà terminato stagi al suo vescoado, chiamato Joreo; et era zonto a Scrive il re voler al tutto far il divortio, et manda il processo per tutti li studi, per haver conseio. Ha hauto conseio di doctori del studio di Lovagno, et manda a Padoa per haver *etiam* il conseio di quelli dottori *in iure canonico*, perchè non vuol star in questo peccato. Et prega la Signoria li dagi favor etc.

Di sier Zuan Erizo capitano di Raspo, da Pinguento, di . . . , fo lettere. Come turchi, cavalli 10 milia et 10 milia fanti, per avisi, erano in ordine per venir et correr sul stado di l'archiduca; sichè tutti quelli paesi erano in fuga, *ut in litteris.*

Da poi sier Zuan Contarini *Cazadiavoli*, stato proveditor in armada, fo fatto venir dentro, et andò in renga et referite. Fo brieve et laudato da tutti. Disse come lui non è stà d'opinion di andar a la impresa di Brandizo, non hessendo polvere su l'armada per batter; il capitano zeneral volse cusi, et lui obedi; et per non haver polvere, si mancò di haver la terra. Disse, le galie è fuora a tutte li manca homeni per galla et assai, et questo è certo. Laudò sier Vincenzo Justinian capitano di le bastarde. Aricordò che a la Zefalonia si ha di formenti la Signoria stara a l'anno; li rectori li tuò a ducati $\frac{1}{2}$ il ster per il suo salario, saria bon far i facesse di formenti biscoti, e'l rettor si pagasse di altro. Et cusi al Zante, stara . . . A Cerigo, che la Signoria ha carati 11, questo in-stesso, et Napoli di Romania, dove bisogna più forni, perchè hanno la trata di bassà per il territorio di stara . . . , et su questo si traze più: voria far qui assà biscotti per l'armada. Disse del corsaro francese. Laudò il mandar la barza fuora, et più si compia il galion si fa in Arsenal, et mandandolo in Ponente farà che le galie di Fiandra anderà segure, et non potrà star corsari con le- 70*
gni grossi sul mar, con grandissimo onor di questo Stato. Si offerse andar sempre in mar in ogni bisogno. Nulla disse di suo collega sier Alexandro da Pexaro proveditor di l'armada.

Et compito, il Serenissimo lo laudò assai, dicendo che'l credeva che'l sapesse solamente far, ma che anche el sa dir, dicendo: « Non volemò dir il soranome (*videlicet, Cazadiavoli*), ma questo è capitano da honorarlo. » Laudò li soi aricordi in far far li biscoti in quelle 4 terre per l'armada, et che'l venisse in Collegio per questo, et li toccò la man et ussità di Pregadi. Nè lui nè il capitano zeneral non vien in Pregadi.